

che in tutto il territorio; uccisioni e risse per le strade possono accadere senza alcun preavviso; non è inusuale sentire spari sporadici a Tirana e nelle altre città; viaggiare di notte è tuttora sconsigliabile a causa delle bande criminali; numerosi sono i corrieri della criminalità organizzata albanese che introducono armi automatiche in Puglia, molte di fabbricazione cinese. A partire dal 1997 centinaia di passaporti albanesi in bianco sono stati rubati e utilizzati anche da soggetti di gruppi di fondamentalisti islamici.

Come riportato nella quarantacinquesima relazione sulla politica informativa e sulla sicurezza della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa al primo semestre 2000, sul piano della minaccia estera, la regione balcanica è una delle aree di primaria rilevanza sotto il profilo dei rischi della sicurezza in Italia.

I clan albanesi hanno poi dimostrato di aggiungere un livello di particolare effettività nel crimine; la gestione dei passaggi illegali in direzione delle coste italiane, pugliesi, del medio e alto Adriatico e calabresi ha costituito la base espansiva dei clan albanesi divenuti una terribile realtà nel panorama delinquenziale. Essi hanno ormai stabilmente impiantato proprie articolazioni nel territorio nazionale, dove mantengono posizioni di largo predominio nello sfruttamento della prostituzione; vi sono poi bande albanesi dedite al traffico di clandestini, al contrabbando, a sequestri lampo, al riciclaggio del denaro, al narcotraffico; vi sono produttori e raffinatori di *cannabis* e intermediari per la distribuzione di eroina e di cocaina provenienti dall'Asia e dalla Colombia. Si rilevano anche rapporti stretti tra la malavita organizzata ed estremisti islamici che proseguono nel loro fine dichiarato di lotta all'occidente.

Allora, sottosegretario, come pensa che noi possiamo approvare questo provvedimento che finanzia e attribuisce ulteriori miliardi a questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? Come pensa che i cittadini italiani possano essere soddisfatti di questo provvedimento? Lei crede davvero che il popolo padano

sia d'accordo? Io penso assolutamente di no, anche perché i cittadini padani sono stanchi di tutte le malefatte compiute in questa parte del paese.

Lei sa cosa avviene al nord: vi sono furti nelle case e negli appartamenti, prevalentemente la notte. Non so se lei sia informato di come avvengono questi furti e di come si comportino gli albanesi in queste situazioni. Usano spray narcotizzanti per avere la possibilità di fare tutto ciò che vogliono in queste case; mangiano, lasciano i loro escrementi sulle tavole, rubano quello che c'è da rubare (soldi, gioielli, magari anche poche cose), nella migliore delle ipotesi rubano le chiavi delle auto e le auto. Quando va male, succede anche che non utilizzano gli spray e abusino delle persone: tagliano i peli del pube — non so, signor sottosegretario se lei sia mai venuto a conoscenza di queste cose —; a volte, addirittura, legano il marito e violentano la moglie o abusano anche del marito. Questo non compare sulla stampa perché le persone si vergognano di denunciare queste violenze, ma voi sapete benissimo che è vero e che non è una mia invenzione: l'ho saputo dai poliziotti e da gente inorridita da questi fatti. Gli stessi poliziotti sono esterrefatti dei comportamenti di tali extracomunitari.

Signor sottosegretario, le voglio ricordare un ultimo fatto che oggi non le è stato ancora raccontato da nessuno. Sabato è stata violentata da un albanese una ragazzina italiana di quattordici anni: credo che qualcuno in quest'aula, soprattutto da quella parte, si sarebbe potuto alzare e avrebbe potuto dire qualcosa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Sono un po' emozionata perché ho una figlia e penso che quanto accaduto sia estremamente grave; al riguardo, mi rivolgo alla relatrice, che ha anche lei una figlia, invitandola a pensare cosa possa provare una famiglia in tali situazioni. Che cosa ha stabilito, che cosa stabilirà lo Stato italiano a titolo di risarcimento del danno subito da questa ragazzina di quattordici anni, che è stata violentata, stuprata da un albanese? Leggete i resoconti dell'avvenimento, sono stati pub-

blicati su tutti i giornali o, quantomeno, sul giornale locale della mia regione, l'Emilia-Romagna (per me la regione di appartenenza è la Romagna ma, in questo momento, è l'Emilia-Romagna).

Signor sottosegretario, racconti questo episodio al suo ministro, che si preoccupa sempre di essere presente alle maggiori manifestazioni e di essere sotto i riflettori, glielo racconti. Non credo che i cittadini padani siano soddisfatti di queste cose, né credo che lo siano i cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Copercini, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GIUSEPPE ROSSI.** Signor Presidente, colleghi, la lunga discussione di oggi attiene ad un provvedimento, ad un tema che tanto ci appassiona come movimento politico, come gruppo politico, perché noi siamo coerenti e le nostre idee, la nostra capacità di vedere la società ed il mondo le portiamo coerentemente non solo nelle piazze, ma anche e soprattutto nelle aule parlamentari, nelle aule istituzionali.

Ho ascoltato oggi un rimprovero rivolto da un collega della maggioranza al nostro collega Fongaro, il quale, nel corso del suo intervento, si era permesso di usare il termine «razza albanese», ovviamente come sinonimo di etnia, popolazione, popolo, al di là del fatto che la Costituzione italiana vieta discriminazioni sulla base della razza, della religione e via dicendo. Questo piccolo sbaglio lessicale è stato subito utilizzato per un attacco politico a ciò che diciamo ed alla linea politica che portiamo avanti.

Noi non ci stiamo, perché su questi temi non vi è il monopolio del bene per una parte politica ed il monopolio del male, dell'abiezione politica, per l'altra. Su tali temi deve esservi serietà ed obiettività e se molti cittadini, centinaia di cittadini, migliaia di cittadini, uno Stato, che ha la

legittimità di esistere in Europa e nel mondo, compiono sistematicamente reati all'interno di un altro Stato, non è soltanto un diritto, ma è anche un dovere delle autorità politiche denunciare questi fatti; non si può essere tacciati di razzismo, di intolleranza, di xenofobia quando si denunciano questi episodi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). A questa demonizzazione non ci stiamo, non ci siamo mai stati e non ci staremo.

In linea generale, potrebbe essere condivisibile l'utilizzazione di fondi per aiutare le strutture di polizia di uno Stato che è uscito da un periodo storico buio, dal peggiore comunismo esistente in quei decenni non solo in Europa, ma anche nel mondo; in linea teorica, quindi, potremmo essere d'accordo su tali interventi, che mirano a ricostruire il tessuto sociale, istituzionale ed organizzativo di uno Stato. Il problema è però rappresentato dalla totale mancanza di risultati! Se l'obiettivo può essere condivisibile, sicuramente i mezzi e le modalità con i quali raggiungerlo non sono condivisibili perché non ottengono i risultati sperati.

Aiutiamo la polizia e le organizzazioni statali dell'Albania, cioè di un paese che non fa assolutamente nulla per impedire l'arrivo in Italia di suoi cittadini clandestini e — spesso e volentieri — clandestini e delinquenti. Se vi fosse soltanto un'immigrazione clandestina di persone perbene, la cosa potrebbe essere non dico condivisibile ma, quanto meno, potrebbe avere un impatto sociale minore. Non sarà colpa loro; sarà colpa della società, del differente livello di sviluppo esistente tra l'Italia e i paesi dell'est europeo, che escono da una tragedia politica come quella del comunismo, ma è un dato oggettivo che la percentuale più elevata di criminali presenti nelle carceri dello Stato italiano — non è colpa nostra, non è colpa dei cittadini italiani e dei cittadini padani — appartiene al popolo albanese o è di nazionalità albanese!

Il primo elemento su cui vogliamo mettere l'accento è quindi quello della mancanza dei risultati di questa politica.

Il secondo elemento che intendiamo sottolineare è rappresentato dalla quasi normalità di questo tipo di interventi, che diventano una sorta di assistenzialismo dovuto e ordinario che viene dato all'Albania: non si sa perché sia iniziato, ma eroghiamo 20 miliardi una volta, 18 miliardi un'altra volta, 40 miliardi un'altra volta ancora e via dicendo. Di conseguenza, le somme erogate iniziano a diventare importanti. Sono somme importanti che vengono ovviamente tolte, sulla base di leggi economiche di rispetto dei vincoli di bilancio, ad altre esigenze e alla soluzione di altri problemi.

Non per fare del populismo o della demagogia, ma le esigenze delle popolazioni alluvionate delle nostre province, delle nostre comunità montane e delle nostre vallate — dove fare gli amministratori e vivere tutti i giorni è molto difficile — non vengono rispettate perché, se utilizziamo quelle risorse da una parte, non potranno essere utilizzate in quei settori. Se fare politica vuol dire fare delle scelte allora noi, come Lega nord, scegliamo molto chiaramente: vogliamo dare questi soldi agli alluvionati (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e per quelle situazioni in cui la realtà delle amministrazioni è difficile; non li vogliamo dare ad un progetto che non dà dei risultati! Ripeto: sto parlando dei risultati e delle manifestazioni concrete e non in linea di principio perché, da questo punto di vista, potrebbe essere anche condivisibile attuare un processo di cooperazione con degli Stati che sono in difficoltà.

Ancora una volta la Lega è all'avanguardia ed è lucida nelle proprie analisi: quando, durante la guerra del Kosovo, avevamo denunciato tutta una serie di conseguenze che prevedevamo già come nefaste e negative, queste conseguenze si sono puntualmente avverate! Anche in quel caso ci accusavano di essere quelli che andavano da Milosevic, e poi i risultati si sono visti.

Rispetto ad uno Stato come l'Albania, che sta diventando la Colombia dell'Eu-

ropa, se non lo è già diventata (con tutto il rispetto per la Colombia e per i colombiani), l'Italia — che è la quinta, la sesta, la settima o l'ottava potenza mondiale in campo economico — non ha nemmeno la capacità geopolitica e strategica di tutelare i nostri interessi in maniera diretta e precisa e non chiede nemmeno ai governanti albanesi — visto che li aiutiamo e che eroghiamo loro finanziamenti — di farci il piacere di essere un po' seri e coerenti e di tenersi i delinquenti nelle proprie prigioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Teneteli in quelle carceri che vi paghiamo e vi manteniamo; però, fateci questo favore!

Per tutta questa serie di considerazioni, voteremo contro questo provvedimento. Ripeto: lo faremo non in un'ottica di sterile contrapposizione, bensì per una logica e razionale conseguenza di tutto un certo tipo di ragionamento.

Noi siamo favorevoli agli aiuti e alla cooperazione, ma la cooperazione deve dare risultati e non deve diventare assistenzialismo e diventare una possibilità per i soliti ignoti in Albania, e magari anche in Italia, di guadagnare e di arrotondare lo stipendio (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO FORMENTI.** Signor Presidente, dal lontano 1997 si sono succeduti molti provvedimenti legislativi a favore della cooperazione con l'Albania. Questo documento è una ulteriore prosecuzione di questi aiuti che noi improvvidamente dal lontano 1997 stiamo dando a questa nazione dirimpettaia del mare Adriatico. Devo dire che il titolo del disegno di legge che dovremmo approvare (disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi) hanno dato pochi risultati. La legge n. 300 del 1998 parlava di finanziamenti per progetti per la prosecuzione del

processo di ricostruzione; un'altra legge, la n. 270 del 1998 parlava di cooperazione e assistenza per la riorganizzazione delle forze di polizia; un decreto-legge del gennaio 1998 parlava di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa. Abbiamo mandato un contingente per aiutare questi nostri vicini di casa un po' rumorosi e per riorganizzarsi dopo le note vicende che quella nazione ha dovuto sopportare.

Devo dire che i nostri poliziotti e i nostri funzionari sono cattivi insegnanti se il risultato di tutti questi aiuti economici e umani è quello che a tutt'oggi noi vediamo. Proprio oggi un articolo apparso su tutti i quotidiani nazionali parla di una *holding* albanese che è stata scoperta a Milano e che si dedicava al traffico della droga in modo particolare, ma soprattutto si occupava di traffico di clandestini, di persone dedite alla prostituzione, di tratta delle bianche e di altro. Addirittura, le forze di polizia che dal territorio albanese dovrebbero controllare un piccolo territorio facilmente controllabile e ciò che avviene sullo stesso in realtà non controllano nulla se, come dice il giornale di oggi, il capo di questa organizzazione è stato arrestato a Milano, all'aeroporto della Malpensa, dove transitava sotto falso nome, in compagnia di una delegazione albanese che si stava recando a Strasburgo, essendo stato invitato come consulente ad un convegno sulla criminalità organizzata. Sicuramente il personaggio era adatto a parlare della criminalità organizzata perché era il capofila di tutto questo settore economico-commerciale che andava dalla tratta delle bianche al passaggio dei clandestini e al traffico della cocaina, di armi e di altro. Le basi di questi personaggi si trovano in Puglia, in Calabria e adesso pare che ve ne siano anche nel nord Italia.

Riallacciandomi a quello che hanno detto i miei compagni di partito, devo dire che non condividiamo l'atteggiamento del Governo, soprattutto in una situazione di gravità come quella che stiamo vivendo in questi giorni in cui una parte del paese — in modo specifico le regioni produttive del nord — si trova in una situazione di

disagio dovuta alle alluvioni che noi tutti conosciamo. Noi stanziamo una somma che, seppure piccola, è di alcune decine di miliardi, per aiutare le forze di polizia albanesi a controllare il loro territorio quando noi non siamo in grado di prevenire i disastri ambientali sul nostro territorio.

Sarebbe più opportuno, in questa situazione, che il Governo lasciasse perdere questo provvedimento, sicuramente osteggiato da una parte del Parlamento perché i risultati di tutti i provvedimenti succedutisi negli anni passati sono stati piuttosto negativi. Ho l'impressione che le centinaia di miliardi che abbiamo speso per mantenere un contingente di controllo in Albania siano servite a migliorare non tanto la qualità dei servizi delle forze dell'ordine albanesi, quanto piuttosto la capacità delinquenziale delle bande che imperversano sul territorio. La sicurezza locale, che in questi anni doveva migliorare, è sicuramente peggiorata: abbiamo un *far west* nel centro dell'Europa, di cui questo Governo è complice, perché non è stato capace, nonostante gli sforzi economici, i mezzi e gli uomini, di dare una svolta risolutiva alla situazione albanese.

Per tali ragioni, manifestiamo la nostra contrarietà al provvedimento in esame, sul quale, peraltro, da più parti si sono levate voci contrarie: ribadisco pertanto, in conclusione, la contrarietà mia personale e quella del gruppo della Lega nord Padania al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza degli onorevoli Giancarlo Giorgetti, Parolo, Buontempo, Armani e Gramazio, che avevano chiesto di parlare: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Proietti. Ne ha facoltà.

**LIVIO PROIETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, nella fase della discussione sugli articoli e sul complesso degli emendamenti, ritengo vi debba essere una

valutazione complessiva sul decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, per poter poi giungere a riflettere sulle motivazioni che hanno guidato i presentatori degli emendamenti, che sono, per la quasi totalità, rappresentanti del gruppo a cui mi onoro di appartenere. Gli emendamenti stessi, ad una prima lettura, possono sembrare di natura dilatoria, interdittiva o comunque ostruzionistica: non vi era altro modo, però, per poter intervenire da un punto di vista strettamente tecnico, con l'obiettivo di fermare l'iter del disegno di legge di conversione in esame, considerata la natura tecnica e stringata del provvedimento governativo, peraltro gravido di conseguenze dal punto di vista sostanziale.

Si tratta, in realtà, dell'erogazione di un ulteriore contributo di 21 miliardi 784 milioni per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi. Il decreto-legge origina da un protocollo d'intesa, stipulato il 5 luglio 2000, tra l'Italia e l'Albania, al fine di completare i programmi di assistenza e consulenza nei confronti delle forze di polizia albanesi.

Innanzitutto si dovrebbe osservare l'assoluta atipicità della procedura adottata dal Governo, in quanto ci si trovava di fronte ad un provvedimento che scadeva il 30 giugno 2000, con il quale erano stati dettati tempi, modi, finanziamenti per l'ausilio organizzativo alle forze di polizia albanesi e, quindi, da tempo si era a conoscenza che il 30 giugno si sarebbe conclusa quella fase. Ne analizzeremo la validità successivamente sia per quanto riguarda gli scopi sia, soprattutto, i risultati. Non si comprende perché il Governo abbia atteso fino al 5 luglio 2000, una data addirittura successiva a quella di scadenza della fase precedente per rinnovare un protocollo d'intesa con l'Albania. Ci si trova di fronte, quindi, ad una prima contestazione nei confronti dell'esecutivo.

In ogni caso, quand'anche i programmi fossero positivi nei risultati e nell'espletamento, si è operata una brusca interruzione. Infatti, non si è provveduto per tempo a rinnovarli. Dovremmo presumere che o il Governo si era dimenticato della

scadenza, e quindi non ha ritenuto di provvedere prima che la stessa maturasse ad inoltrare un'apposita proposta legislativa al Parlamento, oppure il Governo, per motivazioni che ignoriamo, non aveva ritenuto in una prima fase di prorogare questo intervento e vi è addivenuto in una fase successiva, a due mesi di distanza dalla fine della prima fase.

Non si capisce perché vi sia stata un'azione così farraginoso ed incerta del Governo. Comunque, oggi ci troviamo di fronte ad un'erogazione di 21 miliardi 784 milioni; ebbene, in carenza di qualsiasi documentazione su quello che è stato fatto fino ad oggi per portare avanti tali programmi, sui risultati dell'azione dei nostri rappresentanti e agenti militari e non in Albania, è impossibile stabilire se si tratti di una somma congrua che serve allo scopo o di un'elargizione che tende a conservare un nostro impegno nella regione, senza che a quest'ultimo faccia seguito un risultato. Perché 21 miliardi 784 milioni e non 21 miliardi e 785 milioni? Qual è il motivo per cui si arriva a questa elargizione? Devo dire che probabilmente o le nostre risorse destinate alla bisogna sono del tutto insufficienti oppure, se sono sufficienti, evidentemente vengono mal spese. Nell'uno e nell'altro caso dovremmo arrivare ad un giudizio negativo nei confronti di questo atto. Dico questo perché fino ad oggi, in tutta onestà, devo dire che non è solo una sensazione dei rappresentanti della Lega nord che la nostra azione nei confronti delle forze di polizia albanese sia stata del tutto inefficace, ma è una sensazione di tutta la popolazione italiana, signor rappresentante del Governo. Tale azione non poteva che essere inefficace, perché innanzitutto ci troviamo in una regione in cui non è assolutamente bastevole provvedere ad una riorganizzazione, se mai ciò sia possibile, delle forze di polizia albanesi, se, ad esempio, non si adotti alcun provvedimento nei confronti del Montenegro. È molto semplice per chi vuole delinquere, per gli scafisti, per gli spacciatori di droga e di armi, per chi fa la tratta di persone, per chi sfrutta la prostituzione andare

dall'Albania in Montenegro e traghettare di là, ammesso che le forze di polizia albanesi, con il nostro decisivo contributo, riescano ad arginare questi fenomeni.

Ci troviamo in una regione in cui non si può provvedere con le « pezze a colori », ma si deve fare un discorso globale. Noi siamo affacciati sull'Adriatico, così come lo è l'Albania, ma non solo: sono affacciati sull'Adriatico anche il Montenegro e le regioni della Serbia. Provvedendo soltanto alle forze di polizia albanesi non si raggiunge lo scopo. E poi come provvediamo? Dando questa elargizione per la nostra missione in Albania, che probabilmente servirà a mala pena per tenere in piedi i nostri presidi colà e, ad esempio, dando i beni che vengono dismessi dalle nostre forze armate.

Signor rappresentante del Governo, a questo proposito la invito a venire con me — che, per la professione che svolgo, debbo quasi quotidianamente recarmi, ad esempio, al tribunale di Roma — a vedere in che condizioni sono, ad esempio, i mezzi usati dai carabinieri e dagli agenti di polizia penitenziaria: alcuni cadono letteralmente a pezzi. Ebbene, quei mezzi circolano e non vengono dismessi; figuriamoci che cosa viene dismesso, che rottami dovremmo dare alle forze di polizia albanesi, con i quali queste forze di polizia dovrebbero contrastare, ad esempio, gli scafisti o i contrabbandieri che, come abbiamo visto, dispongono di mezzi notevolissimi, che derivano loro dai grandi utili che traggono dalla loro attività delittuosa e che chiaramente non si arrestano né di fronte alla fragilissima e purtroppo ancora inefficiente e corrotta polizia albanese né tampoco agli asfittici e fumiganti mezzi che eventualmente le forze armate e le forze di polizia italiane possono fornire agli scalcinati colleghi albanesi.

Questo decreto-legge, adottato con grave ritardo rispetto al termine della fase precedente, è del tutto insufficiente nei mezzi di dotazione. Se vogliamo effettivamente provvedere ad un addestramento serio, ad un'assistenza e ad un ausilio seri alle forze di polizia albanesi, dobbiamo

considerare il numero veramente notevole di delinquenti, non solo albanesi, ma anche di nazionalità albanese, che transitano attraverso l'Albania per svolgere i loro traffici illeciti con l'Italia.

Quindi è un decreto che possiamo definire « norma manifesto »: si vuole far vedere che si prosegue con il nostro impegno nella regione, ma in realtà lo si fa con mezzi scarsissimi, dotazioni insufficienti e per scopi che fino ad oggi non sono stati credibilmente né raggiunti né tanto meno avvicinati.

Bene hanno fatto i colleghi di Alleanza nazionale componenti della Commissione che si sono impegnati nel formulare gli emendamenti per tentare di arrestare l'iter di questo provvedimento perché vi era la necessità di fare chiarezza sulla missione italiana in Albania, soprattutto con riferimento al nostro impegno nel riordino e nell'addestramento nelle forze di polizia di quel paese.

Avviandomi alla conclusione, mi associo a tutti i colleghi che hanno manifestato grande preoccupazione per lo stato dell'ordine pubblico nel nostro paese. È ovvio che non è colpa solo dei delinquenti albanesi se oggi il cittadino italiano prova grande insicurezza a vivere nelle nostre città più grandi e in quelle più piccole, ma è colpa anche dei delinquenti albanesi e purtroppo la politica del Governo fino ad oggi non ha dimostrato alcuna efficacia nel risolvere questo gravissimo problema.

Esprimo una valutazione complessivamente negativa sul provvedimento, mentre con le premesse preannuncio un atteggiamento favorevole agli emendamenti presentati dal gruppo di Alleanza nazionale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Proietti, ella ha detto ad un certo punto che per la sua professione purtroppo qualche volta, o quasi tutti i giorni, va in tribunale, ma io mi permetterei di fare una piccola modifica: meno male che ci mandano in tribunale, altrimenti di cosa vivremmo (*Commenti del deputato Vito*)?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Frau. Anche lei fa parte della congrega degli avvocati? Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, il lungo dibattito che potrebbe apparire eccessivo o addirittura ostruzionistico (ma non credo che sia questo il problema) è stato determinato da tutta la materia che cova sotto la cenere di un provvedimento che è l'ennesimo di una serie riguardanti i rapporti dell'Italia con l'Albania, i rapporti di cooperazione, i rapporti di aiuto, di intervento militare e quant'altro. Sono stato tra coloro i quali hanno votato (lo ha fatto tutto il mio gruppo) a favore degli interventi e della politica internazionale dell'Italia anche quando la maggioranza non era sufficiente per approvarli. Avevo anche ritenuto che fosse utile un forte intervento umanitario di tutela anche militare, di interventi che in sostanza cercassero di essere presenti in una realtà assai ampia, come quella dell'Albania e di tutta l'area balcanica, e che ci consentisse forse anche di farci perdonare qualche colpa.

Man mano che passa il tempo, però, i termini del problema diventano più chiari ai nostri occhi, non tanto per le volontà, buone o cattive che siano, del nostro Governo (credo che siano ovviamente buone) ma per il fatto che, con il passare del tempo — e di tempo ne sta passando moltissimo —, il nostro paese sta pagando atteggiamenti, buone volontà, una politica che sostanzialmente parte con buoni auspici e arriva a drammatici risultati. Quali sono i termini del problema? Una parte riguarda la politica estera ed una parte la politica interna (non a caso è qui presente il sottosegretario Brutti). Per quanto riguarda la politica estera, potremmo dire che siamo ancora alla ricerca di una posizione del Governo relativa non solo all'Albania, ma a tutta l'area. Ci chiediamo quale sia la posizione del Governo in un processo di stabilizzazione dell'area (e di riflesso, della sicurezza in Albania) per frenare certe ambizioni filokosovare e per cercare di stabilizzare i rapporti con i paesi vicini. Vi è anche un problema di sicurezza militare, perché riteniamo che tale aspetto non debba essere sottovalutato. Si pone, infine, un problema di collaborazione civile: il provvedimento in

esame propone una collaborazione civile nel quadro di una consulenza di tipo amministrativo.

In realtà, quando mai il Governo ci ha detto cosa intende fare nella prospettiva di una soluzione della questione del Kosovo, ancora oggi assai viva? Mi riferisco ad una politica relativa ad un'intera area da stabilizzare, non solo da parte degli italiani, ma da tutto un sistema di alleanze che non deve essere valido solo per gli interventi militari, ma anche e soprattutto in un quadro politico più generale, specialmente ora che la Serbia ha iniziato (solo iniziato) un cammino di pacificazione e di democrazia.

Nel quadro generale dei Balcani, ci ha mai detto il Governo quale sia la posizione dell'Albania, rispetto al nostro paese e al sistema delle relazioni internazionali nell'area? Chiediamo, in sostanza, quale politica a lungo respiro si voglia realizzare con ogni singolo provvedimento; diversamente, ciascun provvedimento resterebbe un fatto a sé, che non risolverebbe né il problema specifico, né la problematica generale.

Signor Presidente, abbiamo ascoltato gli interventi di molti colleghi su un problema che possiamo definire di politica interna: il riferimento non era, infatti, al ministro agli affari esteri (che è assente, anche se aveva preso l'impegno di riferire alla Camera dei deputati sulla politica che si vuol realizzare in quella sede), bensì ai responsabili della politica interna: cosa sta provocando nei nostri confronti l'Albania? Tutti i colleghi che ho avuto modo di ascoltare si sono chiesti in che misura i nostri aiuti riescano a determinare un abbassamento dell'elevato livello di criminalità indotta, importata ed esportata nel nostro paese.

Certo, non dobbiamo pensare che gli albanesi siano tutti delinquenti (sarebbe un fatto gravissimo), ma è certo che ci è stata fornita una buona dose di importazione — visto che non siamo riusciti a realizzare filtri sufficienti — di delinquenza, prostituzione, schiavitù, droga e, soprattutto, di violenza. Ebbene, dobbiamo partire dal presupposto che di contrabbando, delinquenza, prostituzione e droga abbiamo già la nostra parte in

Italia, prodotta dagli italiani. In realtà, stiamo assistendo ad un'alleanza tra il peggio dell'Albania ed il peggio dell'Italia, tra le organizzazioni mafiose albanesi e quelle italiane per diventare un canale, non solo di importazione, ma anche di transito dall'Albania.

Potremmo parlare anche di alcuni paesi vicini come il Montenegro, ma qui ci stiamo occupando dell'Albania. Insomma, c'è l'ipotesi che il nostro paese sia anche utilizzato come ponte di una serie di traffici verso il resto d'Europa. In sostanza, cioè, l'Albania sta diventando questo, per scarsa volontà politica del Governo. La volontà politica è difficile da definire, perché se guardiamo alle dichiarazioni sembra molta, ma se guardiamo ai comportamenti è senz'altro meno. Poi, si potrà dire che, certo, non è il ministro che va a contrastare con il motoscafo l'azione dei contrabbandieri, ma resta il fatto che assistiamo ad una sorta di tolleranza nei riguardi di ciò che avviene, quasi che vi fosse un senso di ineluttabilità.

Qualcuno oggi ha detto che abbiamo la disgrazia di essere vicini all'Albania, ma questa valutazione non mi pare opportuna: abbiamo la disgrazia di non essere capaci di affrontare i problemi che nascono da qualunque situazione, compresa quella dell'Albania. La nostra mafia, la nostra camorra, la nostra delinquenza organizzata (insisto sul « nostra » proprio per fare una distinzione) vanno combattute pesantemente e duramente, così come dovremmo combattere quelle straniere. Non possiamo avere due tipi di lotta, nei confronti del mafioso siciliano o del camorrista napoletano — con tutto il rispetto per Sicilia e Campania, naturalmente, ma sappiamo che là si trovano le centrali — o del criminale albanese. La verità è che noi non poniamo in essere sufficienti azioni di contrasto e che queste azioni comunque si verificano sempre a nostro danno: il contrasto in mare, il contrasto in terra, dove chi ci rimette sono sempre le nostre forze dell'ordine, con il ridicolo sequestro dei mezzi, che poi, come sappiamo, vengono rimessi all'asta e comprati da chi ha i soldi, cioè dai contrabbandieri.

Non si capisce perché non si proceda, per esempio, alla distruzione immediata di quei motoscafi, oppure al loro trasferimento alla polizia, se è vero che sono mezzi così buoni. Io non so valutare, ma i colleghi dicono che i mezzi della polizia sono dei catorci, mentre quelli dei contrabbandieri sono ottimi, come è anche logico, visto che arrivano da altre fonti.

Il formalismo giuridico, insomma, non può essere una giustificazione per l'inefficienza delle forze di polizia o per il mancato successivo passaggio agli aspetti più strettamente giudiziari. Dobbiamo modificare la legislazione, dobbiamo essere più duri, dobbiamo approvare norme più adeguate: ebbene, perché il Governo non ce le propone? Avrebbe anche un'occasione per ricevere il nostro consenso, visto che si dice spesso che il nostro consenso sarebbe gradito, ma non viene presentato facilmente.

Io ho un timore, e lo dico da persona che ha forte senso dello Stato e non vuole lanciare accuse nel vuoto. Partendo dal presupposto dell'involontarietà, allora, il nostro Governo involontariamente, per una forma di accettazione, di lassismo, è in realtà complice di quello che avviene, perché se non si contrasta si finisce indirettamente per accettare ciò che avviene. Non contrastando in modo idoneo, allora, noi non possiamo che ripetere il rito del dibattito in quest'aula, quando trasformiamo ordini del giorno in raccomandazioni, quando chiediamo al Governo di riferire (cosa che avviene assai raramente, per la verità), per cui ci troviamo in una situazione di disagio e di imbarazzo. Ecco, noi ci poniamo il problema del rapporto tra Governo e Parlamento: dove sono i seguiti delle azioni parlamentari, delle raccomandazioni, degli impegni assunti con l'Assemblea? Dopo il dibattito sulla missione Arcobaleno abbiamo assistito alla promozione o comunque al trasferimento del sottosegretario responsabile delle questioni relative all'Albania, ma dopo il rinnovo delle missioni e dopo le ulteriori promesse non si è fatto più nulla.

Se questa nostra politica così costosa è così poco apprezzata che anche in sede di

Nazioni Unite non siamo riusciti ad entrare tra i membri temporanei del Consiglio di sicurezza e non è considerata valida dal punto di vista dei risultati, perché altrimenti saremmo i primi a dire che le cose vanno meglio, è inutile criminalizzare chi contrasta i criminali, perché se qualcuno fa affermazioni, magari anche eccessive, contro tali criminali viene criminalizzato egli stesso. Ritengo che la relatrice di questo disegno di legge, l'onorevole Bartolich, che so essere persona sensibile e attenta, sia in difficoltà a difendere un provvedimento che, in fondo, dentro di sé, sa essere pressoché inutile.

Non vorrei quindi che una cultura un po' lassista e ferma su posizioni di principio che caratterizza ogni forza politica — in questo caso la sinistra — ci porti a dire che, comunque sia, noi dobbiamo essere presenti e non dobbiamo lanciare messaggi duri. Dopo il dibattito dell'altra volta il Presidente Amato è andato in Albania, ha firmato l'ennesimo protocollo e, alla fine, tutto è rimasto come prima.

Concludo affermando, non per fare un'opposizione puramente di facciata e obbligatoria, ma essendo convinto del bisogno di cambiare metodo, che non è possibile accettare, anche sull'onda della solita urgenza — urgenza che è sempre tale, perché non riusciamo mai ad approvare qualcosa che non sia urgente —, che si possa convertire in legge — anche se senza il nostro voto — un decreto-legge che rischia di peggiorare la situazione, dando ai nostri interlocutori la sensazione di un paese che comunque continua a fornire aiuti indipendentemente dal risultato che essi raggiungono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario, escluso, ovviamente, l'emendamento Morselli 1.28, nel testo

riformulato, sul quale il parere è favorevole e a cui propongo di aggiungere le seguenti parole: « nonché del presente decreto », altrimenti sembrerebbe che il Governo sia tenuto a relazionare su tutto tranne che sul decreto-legge che stiamo convertendo in legge.

PRESIDENTE. Onorevole Bartolich, ai fini del coordinamento formale vorrei chiederle se sia possibile sostituire le parole: « Entro il 1° gennaio » con le seguenti: « Entro il 31 dicembre », oppure sostituire le parole: « e il 30 giugno » con le seguenti: « e il 1° luglio ». Cosa preferisce ?

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Preferisco la seconda ipotesi.

PRESIDENTE. Sta bene, quindi la modifica è la seguente: « Entro il 1° gennaio e il 1° luglio ».

Il Governo ?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,48).**

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Presidente, non abuserò troppo della sua proverbiale pazienza, ma sono indotto a chiedere una risposta sollecita del Governo ad una interrogazione peraltro abbastanza recente che ho presentato l'11 ottobre di quest'anno (la n. 5-08335), rivolta al ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Non sono aduso a chiedere solleciti, lo faccio in questa occasione perché si tratta effettivamente di una questione urgente, quella concernente le scuole di specializza-

zione, soprattutto quelle di anestesia, e in particolar modo quella del nuovo policlinico Sant'Andrea di Roma. La situazione dei medici anestesisti nella regione Lazio è veramente drammatica. Abbiamo ospedali, come quello di Tivoli e di Subiaco, che ormai non riescono più ad assicurare nemmeno le cosiddette urgenze chirurgiche, per carenza di anestesisti. Dunque, se non si provvede a far partire queste scuole di anestesia, e in particolare quella del Sant'Andrea, è ovvio che non si riuscirà mai ad annullare questo handicap.

**PRESIDENTE.** Onorevole Proietti, la Presidenza si farà carico della sua richiesta.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 ottobre 2000, alle 9:

1. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge:*

**DEBIASIO CALIMANI** ed altri: Restauro Italia: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5534).

*e della abbinata proposta di legge:* **RODEGHIERO** ed altri: Restauro Padania: programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale (5712).

*(Testo formulato dalla VIII Commissione Ambiente in sede redigente).*

— *Relatore:* Debiasio Calimani.

2. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

**Gaetano VENETO** ed altri: Proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (7071).

**S. 4625** — D'iniziativa dei senatori **CIRAMI** ed altri: Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 9, comma 1, della legge 2 marzo 1998, n. 33, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (7122).

3. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

Modifica dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, concernente l'Associazione italiana della Croce Rossa *(Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente)* (3714).

— *Relatore:* Lumia.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

**S. 4791** — Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 2000, n. 239, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamenti per lo sviluppo ed il completamento dei programmi italiani a sostegno delle Forze di polizia albanesi *(Approvato dal Senato)* (7342).

— *Relatore:* Bartolich.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

**S. 4375** — Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1999 *(Approvato dal Senato)* (7186).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

**JERVOLINO RUSSO** ed altri: Estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi universitari (7011).

e delle abbinare proposte di legge: CANGEMI; NAPOLI ed altri; TERESIO DELFINO ed altri (6914-7049-7217).

— *Relatore*: Soave.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

D'iniziativa dei deputati: SIMEONE; ARMOSINO ed altri; CARMELO CARARA ed altri; PISANU ed altri; OLIVIERI ed altri; PECORELLA ed altri; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; CONTENTO e TRANTINO; PISAPIA; PECORELLA; PECORELLA ed altri; CAROTTI;

S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810 — D'iniziativa dei senatori: FASSONE ed altri; LA LOGGIA ed altri; OCCHIPINTI ed altri; SALVATO ed altri; FASSONE ed altri; DI PIETRO ed altri; CALVI ed altri; SENESE ed altri; FOLLIERI; FASSONE ed altri; CENTARO (*Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato*);

e d'iniziativa dei deputati BIONDI e COSTA: Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (463-1863/ter-1870/ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale*:

LANDI di CHIAVENNA ed altri: Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione (3973).

— *Relatore*: Maselli.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito (5506).

— *Relatore*: Meloni.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

CERULLI IRELLI: Norme generali sull'attività amministrativa (6844).

— *Relatore*: Frattini.

11. — *Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473, concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili*.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

(ore 15)

13. — *Interpellanze urgenti*.

**La seduta termina alle 20,50.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 ottobre 2000, nell'intervento del Presidente, a pagina 99, seconda colonna, alla quarta riga, dopo le parole « di Padova » si intendono inserite le parole « e sugli eventi alluvionali nelle regioni del nord Italia »;

alla sesta riga, le parole « del nord-ovest » si intendono sostituite dalle parole « del nord Italia ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 22,10.